



IL TERZO OCCHIO: QUELLO MAGICO DELLO STREGONE. IV MEETING DI FOTOGRAFIA A SAN GIOVANNI IN FIORE.

di Francesco Aronne

Logo of Associazione fotografica fiorense

IV MEETING di FOTOGRAFIA

CITTÀ DI SAN GIOVANNI IN FIORE
2013

dal /al
21 SET / 06 OTT

IV Meeting di Fotografia
Città di San Giovanni in Fiore 2013

Inaugurazione
21 Settembre ore 16,00 - Palazzo De Marco

Le Mostre

- Un nuovo sguardo di **Tina Modotti**
- Gente di San Giovanni in Fiore di **Saverio Marra**
- Jazz Signs di **Antonio Armentano**
- Sguardo Sulla Sila di **Raffaele Lumare**
- Maramures in blu di **Marcello Materassi**
- Omaggio a Magritte di **Giulio Montini**
- Quadri_cromie d'architettura di **Daniela Sidari**
- Street Photography di **Giuseppe Torcasio**
- Racconti di Pietra di **Giorgio Tricarico**

Collettiva
Associazione Fotografica Firenze

- Tonino Biancullò**
- Mario Iaquinata**
- Luigi Marano**
- Caterina Martino**
- Giuseppe Mosca**
- Domenico Olivito**
- Francesco Maria Perri**
- Domenico Spinelli**
- Salvatore Urso**

Direzione Artistica
Mario Iaquinata

Logos: COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE, ESTATE IN FIORE, FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

Spinnelli@UT

Parlare tuttora, in una epoca fortemente condizionata dalla tecnologia, della magia della fotografia potrebbe sembrare un anacronismo eppure tutta una vita, la storia, una emozione, ancora oggi, a volte può essere racchiusa nella malia di un click. Ne sono passati acidi, sali d'argento, emulsioni, lastre e pellicole sotto i ponti della evoluzione dell'immagine fotografica dai tempi di *Joseph Nicéphore Niépce* al nostro evo. Tempo in cui, da allora, molto è cambiato e dove tanto di questa antica arte si trasforma ogni istante sotto l'effetto di una disponibilità di materiali e tecnologie acquisibili sempre più a buon mercato. E cos'è una fotografia se non un istante cristallizzato, una frazione infinitesima di una vita fatta di miliardi di istanti? Lo scontro manicheo tra luce e oscurità si riappacifica in ogni scatto interpretabile come mera rappresentazione metaforica della antica lotta tra bene e male. Nella magia delle reazioni chimiche di pellicole e carte fotosensibili si nasconde il segreto di un antico sogno importante per l'uomo quanto il volo: quello di fermare il tempo. In una camera oscura, antro dove i sortilegi si trasformavano in meraviglie, il fotografo, un alchimista di epoche andate, tramite riti segreti e preparati chimici misteriosi, con sapienti manipolazioni restituiva al tempo l'istante rubato. Particelle microscopiche impressionate da luce o buio rendono a volte immagini stupefacenti.

Ora la camera oscura con la sua chimica di riferimento, tra pellicole, carte e acidi sviluppatore, fissanti o viraggi, o altro ancora, e venefiche esalazioni lascia lo spazio a sistemi informatizzati "puliti" che stravolgono l'approccio all'arte fotografica favorendone la diffusione e l'accesso ad un sempre maggiore numero di avventi. Il crescente scontro tra l'analogico ed il digitale, che ha preso forma e corpo nell'ultimo trentennio, si estende a macchia d'olio in ogni ambito artistico segnando la nostra epoca con trasformazioni e conseguenze anche economiche che cambiano quotidianamente il volto del pianeta. La derivante trasformazione del concetto di *qualità percepita* apre voragini di discussioni filosofiche destinate ad improbabili approdi, quando non a strenue dispute tra contrapposti sostenitori. Vecchi mestieri si trasformano in nuove professioni. Tra questi il fotografo resta ago di una bilancia che segna la trasformazione (ma anche interpretazione) del pianeta. Eppure il concetto del fotografare, nella sua essenza primigenia, è rimasto inalterato. L'apparecchio fotografico resta il centro di un sistema preciso e perfetto (un micro ma anche macro cosmo) che, in un irripetibile istante, consente a due mondi di incontrarsi. Da un lato un frantume dell'universo infinito e dall'altro l'occhio di uno stregone di passaggio che, nel ricordo dell'arte degli antichi *uomini di conoscenza toltechi*, esercita l'arte dell'agguato e cattura su una superficie piana le energie contenute in un frammento di tempo lineare. Il tutto sotto la superba sovranità della luce che può essere moderata dalla sensibilità della pellicola (oggi dai megapixel dell'apparecchio digitale), dalla luminosità dell'obiettivo, dal supporto di un lampeggiatore (erede attuale della metamorfosi del blitz di particelle di magnesio) o filtrata o diffratta. La pellicola fotografica, destinata a diventare rarità, rimaneva per l'amatore, un monito alla responsabilità di uno scatto. La sua sostituzione con chip e banche di memoria che in pochi millimetri quadri possono contenere migliaia di immagini ha portato una proliferazione planetaria del fotografare. Automatismi sempre più complicati di cui sono dotati gli apparecchi fotografici disponibili in commercio rendono praticamente difficile sbagliare uno scatto ed anche in tal caso possono essere chiamati in soccorso potenti software per il fotoritocco in grado di fare meraviglie. Il risultato è che ogni evento planetario può trovarsi raffigurato in miliardi di click, che a volte gli stessi autori non andranno più a rivedere. E' tuttavia lecito domandarsi se due identici apparecchi fotografici impostati nello stesso istante sullo stesso programma renderanno due immagini identiche. La risposta che diamo è (per fortuna) negativa e questo possiamo dirlo senza ombra di smentita poiché nello stesso istante due obiettivi di due macchine fotografiche non possono occupare la stessa (identica) regione di spazio. E' chiaro che il senso di questa domanda è volutamente provocatorio e vuole introdurre un altro interrogativo che porta a chiederci cosa rimane nel nostro tempo dell'arte fotografica, o meglio qual è l'arte fotografica del nostro tempo? E' mia personale opinione che se pur sospinta verso il simulacro tecnologico della banalizzazione, la fotografia con la sua potenza artistica è trasparente alle catene che vogliono costringerla e imprigionarla. Il valore "mistico" di una fotografia lo vedo in quanta parte dell'anima del fotografo resta impressa nello scatto, sempre frutto di una rappresentazione soggettiva di una delle infinitesime sfaccettature del mondo reale. Si potrebbe arrivare a dire, in questo periodo di inflazione del fotografare, che le foto più belle sono quelle non scattate, immagini personali che talvolta non lasceranno la mente dello spettatore per tutto il durare della propria esistenza. Il permanere a vario titolo nella memoria di una immagine, farebbe quindi di ogni individuo un fotografo, ma non è proprio così o perlomeno non è solo così. La fotografia, partendo proprio dalla consapevolezza dell'*impermanenza* del ricordo, ma anche della sua impellente necessità, viene in soccorso, non solo immortalando un istante, ma rendendolo fruibile all'intera umanità vedente, che poteva vedere ed ora non può più e che potrà vedere, pur non essendoci ancora. La migliore risposta alle inquietudini, che possono aver trovato origine in queste fugaci riflessioni, è proprio quella di orientare lo sguardo su opere di grandi fotografi e di maestri della fotografia. Le opere spesso riescono a dire molto di più delle parole. Alcuni scatti assurgono ad essere immortali, diventano icone destinate a sopravvivere alla storia ed alle sue parabole da cui, a volte, nascono.

Una occasione di tutto rispetto per immergerci in questo mondo ci viene offerta da un importante evento organizzato, a San Giovanni in Fiore, dall'Associazione Fotografica Florense con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

L'interessante appuntamento, giunto alla sua IV edizione, è espressione della vitalità dell'Associazione di fotografi presieduta da Mario Iaquineta e della sensibilità dell'Amministrazione Comunale del centro silano, che ha abbracciato le potenzialità di motore culturale dell'arte della fotografia.

Sabato 21 settembre alle 17, nelle storiche sale espositive dell'Abbazia Florense e di Palazzo Romei, nel cuore del centro storico di San Giovanni in Fiore, si è inaugurato il IV Meeting di Fotografia che fino al 6 ottobre farà della cittadina calabrese l'epicentro regionale della fotografia. A disposizione degli appassionati e non solo, sono allestite in contemporanea ben dieci mostre fotografiche.

Gli autori ospiti di questa edizione sono: Antonio Armentano con *Jazz_Sign*, Raffaele Lumare con *Sguardo sulla Sila*, Marcello Materassi con *Maramures in blu*, Giulio Montini con *Omaggio a Magritte*, Daniela Sidari con *Quadricromie d'architettura*, Giuseppe Torcasio con *Street photography*, Giorgio Tricarico con *Racconti di pietra*. Nelle sale espositive dell'Abbazia Florense è visitabile la mostra fotografica "Un nuovo sguardo. Tina Modotti". Si tratta di una selezione di 26 immagini scattate tra il 1923 e il 1927 in Messico da questa donna emigrante, fotografa e rivoluzionaria. I suoi scatti fanno riaffacciare alla mente le atmosfere di posti lontani trasudate dalle pagine ingiallite di "El machete", il Messico di Alvaro Siqueiros, di Diego Rivera, di Frida Kahlo o la Cuba di Antonio Julio Mella. Il profumo della terra, mani segnate dalla fatica del duro lavoro nei campi. Il contrasto tra miseria e opulenza in luoghi così distanti, reso in modo stupefacente dalle sue originali fotografie espressione di un personalissimo stile. Volti solcati da un unico sole, odore di inchiostro e polvere da sparo. Legami luminescenti fatti di sottili fili invisibili che, partendo da luoghi distanti, si ricongiungono in un percorso ideale della fotografia sociale con un altro fotografo, stavolta locale, il fotografo Saverio Marra.

Francesco Faeta ha selezionato sessanta immagini delle oltre duemilacinquecento lastre fotografiche che Saverio Marra realizzò a cavallo della prima e della seconda guerra mondiale e le propone nella mostra "Gente di San Giovanni in Fiore".

L'intero archivio del fotografo sangiovanese è custodito presso il locale Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana.

Chiude questo ricco programma di iniziative e della manifestazione riconosciuta dalla F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) la collettiva degli iscritti dell'Associazione Fotografica Florense. Con le immagini in esposizione l'Associazione sangiovanese si è aggiudicata in occasione del festival della fotografia di Corigliano Calabro, il premio come miglior gruppo di opere della XXVIII Mostra Itinerante dei circoli calabresi FIAF, edizioni 2013.

Un appuntamento da non mancare.



La prima foto di sempre
La prima foto mai scattata nella storia di Joseph Nicéphore Niépce nel 1826 (Credits: [juandesart/ Flickr](#))

L'occasione data dalla inaugurazione della mostra ci ha consentito di incontrare a San Giovanni in Fiore due giovani dell'Associazione che abbiamo avuto modo di apprezzare anche a Mormanno, Domenico Olivito e Francesco Spinelli. Il primo è tra i fotografi che espongono nella collettiva, il secondo ha curato il catalogo ed il manifesto dell'evento.

Entrambi hanno collaborato al volume di immagini e versi "Orizzonti in divenire" recentemente pubblicato dalla casa editrice Lepisma di Roma. In questo volume due nostri artisti, il pittore Rocco Regina ed il poeta Francesco M.T. Tarantino hanno fatto incontrare la loro arte. Le fotografie del volume sono state realizzate da Domenico mentre la grafica è stata curata da Francesco.

Il risultato finale è eloquente. Nel pregevole volume è possibile incontrare l'arte di questi quattro montanari, espressione di una Calabria che non ti aspetti, che non immagini e che incoraggia sapere che esiste e che opera in queste terre a Meridione.